

---

**Museo del Novecento e Fondazione Furla  
annunciano**

**SIMONE FORTI**

**To Play the Flute**

**21, 22 e 23 settembre 2017**

**Sala Fontana, Museo del Novecento, Milano**

**Primo appuntamento di FURLA SERIES #01**

**Time after Time, Space after Space**

**A cura di Bruna Roccasalva e Vincenzo de Bellis**

**Conferenza stampa e press preview**

**20 settembre ore 12**

**Museo del Novecento**

---

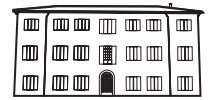
Museo del Novecento e Fondazione Furla presentano *Simone Forti. To Play the Flute*, una selezione di performance dell'artista, coreografa e performer italoamericana che per tre giorni animerà la Sala Fontana del Museo del Novecento.

*Simone Forti. To Play the Flute* è il primo appuntamento di **Furla Series #01 - Time after Time, Space after Space**, un programma dedicato alla performance che, attraverso cinque focus su altrettanti artisti di generazioni e provenienze differenti, presenterà una pluralità di approcci a questa forma espressiva.

Simone Forti è da oltre cinquant'anni una delle figure di riferimento della danza postmoderna. Dai movimenti minimali e prosaici dei suoi primi lavori, alle improvvisazioni che coniugano parola e movimento, la sua ricerca ha profondamente influenzato la danza e le pratiche performative contemporanee.

*To Play the Flute* consiste nel *reenactment* di quattro performance storiche che rappresentano tappe fondamentali nel percorso artistico di Simone Forti: da *Huddle* e *Censor* (entrambe del 1961) fino a *Cloths* (1967) e *Sleepwalkers* (1968), la selezione restituisce alcuni degli elementi chiave che contraddistinguono il suo approccio alla performance, come la combinazione di azioni e oggetti e il ruolo fondamentale del suono.

È in particolare con le celebri *Dance Constructions* - oggi parte della collezione permanente del Museum of Modern Art di New York - che Simone Forti si afferma sulla scena artistica degli anni Sessanta come innovatrice e sperimentatrice del linguaggio del corpo. Presentate per la prima volta nel 1961 come parte delle *Five Dance Constructions and Some Other Things* durante una serie di eventi organizzati da La Monte Young nello studio di Yoko Ono a New York, queste performance ripensano la relazione tra corpo e oggetto, movimento e scultura, rispetto delle regole e improvvisazione. Si tratta di azioni costituite da movimenti semplici o dall'interazione con oggetti, in cui l'espressione personale e l'improvvisazione vengono sempre precluse dagli sforzi richiesti per svolgere determinati movimenti o seguire delle regole. Lavoro tra i più noti di questa serie, *Huddle* consiste nel gesto collettivo di un gruppo di persone che, strette le une alle altre, creano una sola entità strutturale. Un insieme disuniforme di braccia, gambe, busti e teste prende forma sotto gli occhi degli spettatori, diventando una scultura fatta di corpi che ad uno ad uno scalano questa massa per poi rientrare a farne parte. Presentato nel 1961 all'interno dello stesso contesto, *Censor* è invece uno scontro tra suoni: una pentola piena di chiodi viene scossa vigorosamente mentre una canzone è intonata ad



alta voce, un'estenuante competizione acustica che all'interno di *To Play the Flute* viene ripetuta più volte fungendo da intermezzo tra una performance e l'altra.

In *Cloths*, realizzata per la prima volta nel 1967 alla School of Visual Arts di New York, tre tele nere occupano lo spazio celando altrettanti performer che rovesciano su di esse una serie di drappi a formare una stratificazione di superfici colorate, mentre cantano sovrapponendo le loro voci a brani preregistrati di altre canzoni. Il corpo scompare per lasciare completamente la scena a due elementi fondamentali nella ricerca dell'artista: il movimento - in questo caso quello dei tessuti - e la musica.

Infine *Sleepwalkers*, a Milano interpretato dalla performer e danzatrice Claire Filmon, è uno dei lavori più noti di Simone Forti ed è legato alla sua esperienza in Italia negli anni Sessanta. La performance fu infatti eseguita per la prima volta alla Galleria L'Attico di Roma nel 1968, dopo che l'artista trascorse giorni a osservare e disegnare la fauna dello zoo della città. Il risultato è un lavoro meditativo, basato sui comportamenti abituali che gli animali sviluppano in risposta all'ambiente confinato in cui si trovano, restituiti nell'azione performativa tramite movimenti minimi che indagano il complicato equilibrio tra restrizione e libertà.

Performer: Claire Filmon con Barbara Boiocchi, Rossana Bossini, Martina Brembati, Camilla De Siati, Diego Giannettoni, Leonardo Maietto, Carolina Mancini, Jacopo Martinotti, Luna Paese, Marco Resta, Floida Skraqi.

La programmazione di *Time after Time*, *Space after Space* include altri quattro appuntamenti con artisti internazionali che si alterneranno a cadenza bimestrale: Alexandra Bachzetsis (novembre 2017), Adelita Husni-Bey (gennaio 2018), Paulina Olowaska (marzo 2018) e Christian Marclay (aprile 2018).

Il progetto prevede inoltre, a partire dal mese di settembre, un ricco calendario di workshop, laboratori, conferenze e visite guidate.

*Simone Forti. To Play the Flute*

21-22-23 settembre 2017

Sala Fontana, Museo del Novecento

Orari: primo ingresso ore 18.30, con inizio performance ore 19.00; secondo ingresso ore 20.00 con inizio performance ore 20.30

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Per informazioni:

C.Museo900@comune.milano.it

info@fondazionefurla.org

www.museodelnovecento.org | Facebook: MuseodelNovecento | Instagram: museodel900 |

Twitter: #museodel900

www.fondazionefurla.org | Facebook: fondazionefurla | Instagram: fondazionefurla

Contatti per la stampa:

Ufficio stampa Fondazione Furla

Lara Facco

T. +39 02 36565133

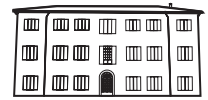
M. +39 349 2529989

press@larafacco.com

Ufficio stampa Comune di Milano

Elena Maria Conenna

elenamaria.conenna@comune.milano.it



## SIMONE FORTI

Nata a Firenze nel 1935. Vive e lavora a Los Angeles.

Simone Forti è un'artista, coreografa, performer e scrittrice d'origine italiana e cresciuta negli Stati Uniti dove attualmente vive e lavora. La sua carriera artistica ha inizio negli anni Cinquanta a San Francisco dove studia con Anna Halprin, pioniera dell'improvvisazione e della danza postmoderna.

Nel 1959 si trasferisce a New York e frequenta i corsi di Robert Dunn al Merce Cunningham Studio. In questo periodo inizia a collaborare con Trisha Brown, Yvonne Rainer e Steve Paxton, compone i suoi primi pezzi coreografici, e prende parte alle performance di altri artisti tra cui Robert Whitman. Nel 1961 partecipa a una serie di eventi organizzati da La Monte Young nello studio di Yoko Ono con il progetto intitolato *Five Dance Constructions and Some Other Things*, lavoro seminale che unisce semplici movimenti quotidiani e interazioni con sculture e oggetti, e che porta Simone Forti ad affermarsi sulla scena artistica come una dei principali artefici della reinvenzione della danza contemporanea. Alla fine degli anni Sessanta vive per un anno a Roma, dove sviluppa i suoi studi sugli animali dello zoo e dove viene a contatto con l'Arte Povera e in particolare con Fabio Sargentini della Galleria L'Attico presso cui presenta per la prima volta *Sleepwalkers* (1968).

All'inizio degli anni Settanta ritorna negli Stati Uniti, vivendo tra New York e Los Angeles e collaborando con alcuni dei musicisti più sperimentali come Charlemagne Palestine e Peter van Riper. Negli anni Ottanta Simone Forti ritorna pienamente all'improvvisazione come base del suo lavoro performativo, sviluppando la serie delle *News Animations*, un lavoro che trae spunto dalle notizie diffuse dai mass media e che include riflessioni su politica, cambiamento climatico e questioni sociali, assumendo una forma estemporanea che coniuga parola e movimento conosciuta come "Logomotion".

Il suo libro *Handbook in Motion* è stato pubblicato nel 1974 dal Nova Scotia College of Art and Design, e il libro *Oh, Tongue* è stato curato e pubblicato da Fred Dewey per Beyond Baroque Press. Simone Forti ha insegnato in vari istituti e università tra cui la School of Visual Arts di New York (1983-1987) e l'University of California (1997-2014). Le sue performance sono state presentate in tutto il mondo e il suo lavoro è presente nelle collezioni permanenti di importanti musei internazionali, tra cui il Museum of Modern Art di New York, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, il Whitney Museum of American Art di New York, e il Moderna Museet di Stoccolma. Tra i premi ricevuti la Guggenheim Fellowship in Dance nel 2005 e il Yoko Ono Lennon Courage in the Arts Award nel 2011.

---

## FURLA SERIES #01

*Time after Time, Space after Space*, realizzata in partnership con il Museo del Novecento di Milano, è la prima edizione di **Furla Series**, il progetto curato da **Bruna Roccasalva** e **Vincenzo de Bellis** che a partire dal 2017 vede **Fondazione Furla** impegnata nella produzione di mostre ed eventi dedicati ad alcuni tra i più significativi artisti nazionali e internazionali, in collaborazione con le più importanti istituzioni d'arte italiane.

La partnership con il Museo del Novecento si configura come un'occasione unica di incontro tra passato, presente e futuro attraverso l'attivazione di un dialogo tra i maestri del Novecento e i protagonisti della scena artistica contemporanea. Nell'anno del cinquantesimo anniversario della morte di Lucio Fontana, e nei mesi che immediatamente lo precedono, *Time after Time, Space after Space* si configura anche come un omaggio all'artista che ha segnato un

punto fondamentale nel riconoscimento del valore artistico del gesto, attraverso un ciclo di performance "illuminate" dalla sua nota *Struttura al Neon per la IX Triennale di Milano* (1951). Il programma presenterà interventi di **Alexandra Bachzetsis**, **Simone Forti**, **Adelita Husni-Bey**, **Christian Marclay** e **Paulina Olowska**, che tra settembre 2017 e aprile 2018 saranno chiamati a interpretare lo spazio del museo con nuove produzioni o *reenactment* di azioni performative che hanno segnato tappe fondamentali della loro carriera.

## ATTIVITÀ COLLATERALI

### Visite guidate speciali: "Time After Time Space After Space. Dalle Avanguardie alla performance"

Un percorso speciale nelle sale del museo, che mira ad avvicinare il pubblico alle nuove pratiche dell'arte contemporanea, andando ad individuarne la radice storica.

28 settembre, 12 e 26 ottobre, 23 novembre 2017, ore 19.

Visita guidata gratuita, su prenotazione, fino ad esaurimento posti

### Laboratori realizzati in collaborazione con lo Studio Fabio Mauri

A cura di Ad Artem

#### *Cinema a luce solida*

Sculture di carta da viaggio (11 - 90 anni)

I partecipanti realizzeranno un pop up di carta ispirato ai *Cinema a luce solida*, 1968 di Fabio Mauri

La carta è dotata di 'memoria', le sue fibre ricordano la piega, ogni segno riportato sulla sua superficie diventa una traccia indelebile. Attraverso lo studio e la complicità di queste pieghe è possibile vedere il foglio trasformarsi da elemento puro a un insieme di varie forme geometriche. Quest'arte, detta ingegneria della carta, lavora attraverso lo studio della geometria applicata al materiale. È quindi possibile creare dei motori per il movimento, lo scorrimento, la rotazione, l'elevamento e la trasformazione.

1 ottobre e 5 novembre 2017, ore 10.30

#### *L'uovo e la gallina: immagini in movimento* (6 - 10 anni)

Uno degli obiettivi di questo laboratorio è condurre i partecipanti alla conoscenza del mondo della proiezione (cinema) concepito come strumento di percezione del Mondo, tema largamente esplorato da Fabio Mauri nelle sue opere. Dopo una breve introduzione a una delle "Conferenze performance" più eseguita di Fabio Mauri, *Ricostruzione della memoria a percezione spenta* (1988) i partecipanti al laboratorio realizzeranno dei Fenachistoscopi, e apprendranno tecniche di costruzione, di montaggio e di sequenze, che li impegneranno a progettare ancora prima di realizzare.

1 ottobre e 5 novembre 2017, ore 15.30

Su prenotazione fino ad esaurimento posti

Costo laboratorio: 8 €

Info e prenotazioni: 02 6597728